

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

Anno 2 - N. 30
 9 maggio 2007 (Quindicinale
 Esce il mercoledì) € 0,50

la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

**VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS**

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climatak.it - www.climatak.it

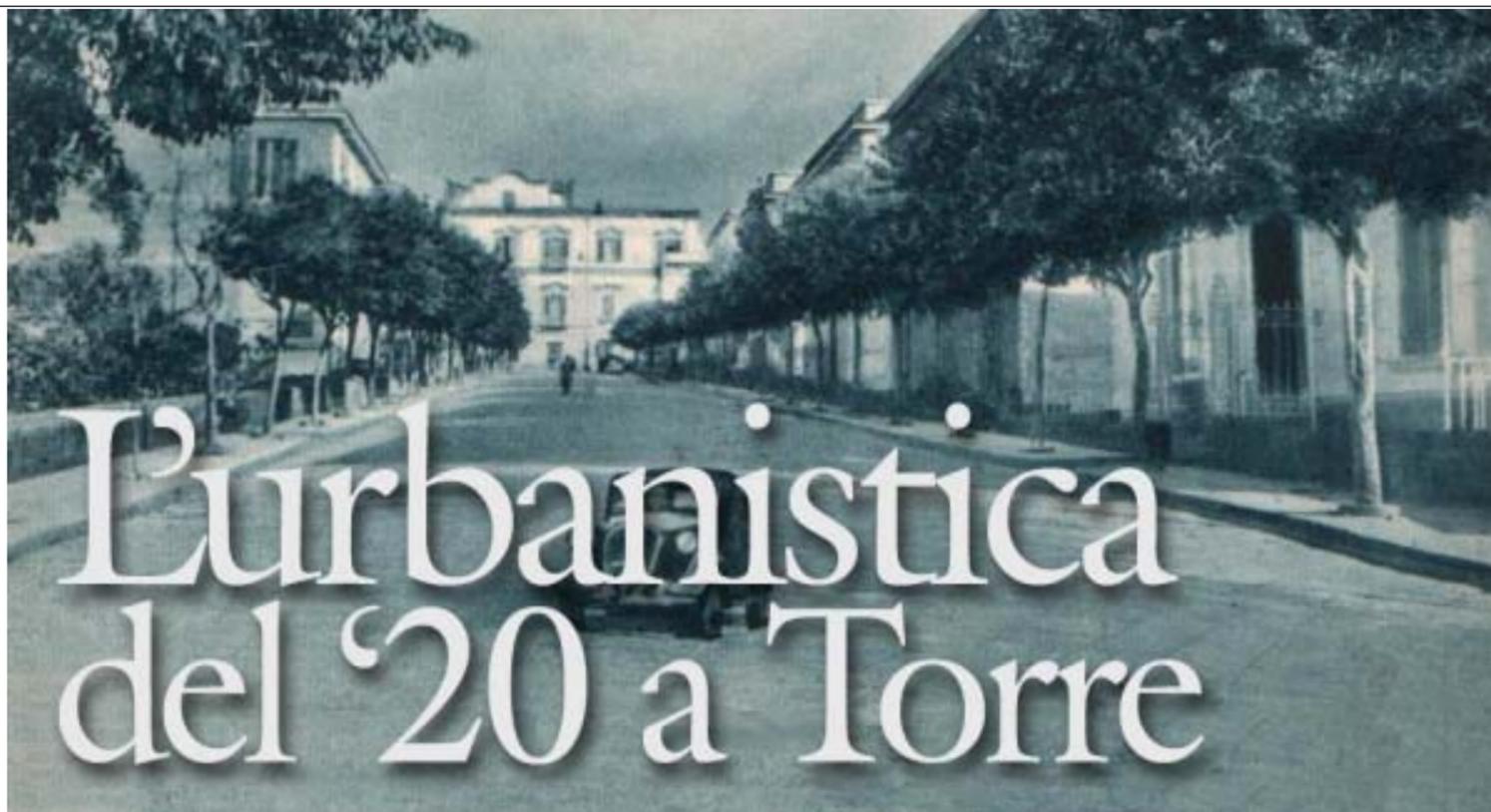
Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **vesuvioweb.com**

il fondo

Le grandi manovre hanno avuto inizio. E peggio di così non potevamo cominciare questa tornata elettorale per eleggere Sindaco e Consiglio Comunale di Torre del Greco. Alcune contestazioni nella presentazione di due liste che lasciano incognite su futuri... ricorsi, un esercito di candidati che, fatta salva la faccia di alcuni (in verità pochini), sembra più l'esercito di "francischello" che un assieme di persone ed individui che si propongono alla città con programmi precisi. Per il sindaco, la partita si gioca fra tre ex democristiani o postdemocristiani, che dir si voglia: Alfonso Ascione, Ciro Borriello e Valerio Ciavolino. In sostanza pare che è sempre il centro e la vecchia DC che a Torre del Greco tiene banco nella gestione della cosa pubblica. E' difficile dire, quindi, come sarà la partita: di certo un risultato al primo turno sembra difficile, per cui al ballottaggio il 10 ed 11 giugno sarà determinante il terzo "incomodo". E la battaglia è dura, in quanto più d'uno pesca nel medesimo elettorato. Esistono candidature nuove e di spicco; al di là delle curiosità, esiste però un dato: i nuovi sono troppo inesperti e si presentano in schieramenti alquanto rabberciati ideologicamente; quelli di spicco, hanno vita difficile soprattutto perché dato il numero di pretendenti al Consiglio Comunale, ci sono in città famiglie intere attraversate da due, tre, se non quattro candidati.

L'auspicio è che gli elettori torresi scelgano nel senso dell'interesse primario di Torre del Greco e non in attesa di favori piccoli o grandi che siano.

Tommaso Gaglione



di VINCENZO SPORTIELLO

Abbiamo la mente troppo intorpidita dalle prospettive edilizie enormi, confuse e speculative della nostra città, per riuscire a credere che è possibile, ancora, trovare argomenti per appassionarci e scrivere delle riflessioni sulle sue passate vicende urbanistiche.

Per la verità, prima che, grazie a questo giornale, venissero pubblicate le delibere consiliari che negli anni venti licenziarono i progetti del prosieguito di via V. Veneto (1924), quello di via C. Battisti (1922), e dei viali C. Colombo e A. Diaz (1926), l'idea di una così attenta programmazione edilizia su queste aree della nostra città, non mi aveva nemmeno sfiorato.

La lettura di quegli scritti, ho potuto verificare, ha avuto il merito di restituire, a chi ha speso quei pochi



minuti, un po' di quell'orgoglio per la propria terra, che spesso manca tra la nostra gente.

Siamo ai piedi del nostro Vesuvio, in un periodo post-bellico ed agli inizi di un ventennio che segnerà notevolmente le sorti della nazione.

Siamo su un impianto urbano (o suburbano) sette-ottocentesco, che aveva saldato tanti antichi borghi, ed accomunava tutti i paesi della costa da Napoli a Torre Annunziata, caratterizzati dalla presenza di ricche e

fantastiche ville, tanto decantate da illustri scrittori, che lungo la via reggia facevano da corte allo splendido palazzo reale di Portici (1738).

Siamo in presenza di un asse ferroviario che dal 1843, ha sconnesso il territorio di Torre, tagliando la tranquillità dei favolosi giardini delle ville che si protendevano verso il mare, così come anche quella dei borghi torresi (S. Maria la Bruna-zona portuale ecc.) e quel che è peggio deturpando notevolmente la bellezza di tutto il litorale marino.

Siamo in carenza di norme che regolano la tutela dei beni ambientali ed architettonici (la L.1089 e la L.1497 verranno solo nel 1939 e la legge urbanistica, la 1150, solo nel 1942).

continua a pagina 2

all'interno

PIZZINI A SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI

U SPUNCILLO

MASSERIA DONNA CHIARA



A PRUASA



L'AGENDA

SCATTI D'EPOCA

I COLORI DEL BUIO

GHIOTTO

VILLA DE VIVO

CONCHIGLIE

VECCHIO CINEMA IRIS

Elezioni amministrative 2007

Abbiamo intervistato i candidati a sindaco

Quale sarà l'approccio ai problemi di vivibilità, arredo urbano, smaltimento rifiuti, sviluppo, riqualificazione porto e zona mare della prossima

amministrazione comunale? Scopriamolo con le risposte ottenute dai tre candidati a sindaco: Ascione, Borriello e Ciavolino a pag.3.

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climatak.it - www.climatak.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

**VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS**

I clienti sono la nostra migliore garanzia



segue da pagina 1

La città cresceva demograficamente e su se stessa, i problemi non mancavano, per i nostri amministratori c'era da lavorare.

C'era da uscire dalla logica della settecentesca urbanistica barocca, (seguita a Torre fino a che non furono campiti quasi del tutto i vuoti delle cortine edilizie sulla via Reggia), c'era da svincolarsi dalle ingombranti soluzioni tipologiche della edilizia ottocentesca, già appesantite da soprarelevazioni; Si viveva una nuova era urbana, in Italia ed in Europa, e la si voleva leggere nell'estensione della città, secondo una modello razionale che potesse renderla meglio fruibile, per tutti.

Quale migliore ed avveniristica politica urbanistica si poteva attuare se non quella che rispetta i contesti storici esistenti, legge le peculiarità dei luoghi e disegna in maniera accorta e precisa gli assi ove si svilupperanno le vie ortogonali della città (sino ad allora quasi solamente longitudinale) secondo principi di attento riguardo alla politica del territorio, nell'interesse quindi dei cittadini presenti e futuri.

Provate a verificare le dimensioni delle carreggiate stradali e dei marciapiedi della via Vittorio Veneto e della via Cesare Battisti, le troverete uguali se non superiori a quelle previste, oggi, dal codice della strada (D.L.vo 285/92). Non credo sia un caso, ma lungimirante programmazione.

Le vie Vittorio Veneto e Marconi sarebbero diventate il biglietto da visita della città per chi le risaliva o le discendeva per visitare le bellezze del Vesuvio (più tardi ci sarebbe giunta anche l'autostrada) e via Ce-

L'urbanistica del '20 a Torre



sare Battisti invece era il biglietto da visita di chi giungeva dalla stazione ferroviaria o dal porto.

Il prosieguo di via Vittorio Veneto - Marconi - deliberata nel 1923 e regolamentata nel 1924 con altezze che non potevano superare i 10 metri, 15 solo nel primo tratto - ebbe il pregio - non modesto - di completare quella bellissima prospettiva centrale che dall'incrocio con l'odierna via Roma si ha sul Somma-Vesuvio, (in parte oggi limitata dal sopraelevato asse autostradale della NA-SA e da qualche soprarelevazione di troppo).

Via Cesare Battisti - deliberata nel 1922 e regolamentata nel 1924 - invece, per come fu ideata dall'ing. Palmieri, sceglie per chi la risale una prospettiva storica settecentesca, Palazzo Vallelonga, mentre per chi la discende un ampio specchio di mare. Il suo percorso complessivo do-

veva riuscire a superare con una tripla deviazione il dislivello esistente tra la Via Reggia e la zona del porto.

L'attenzione alla programmazione edilizia sui tratti dritti e su quelli in curva fu massima: viene delineato l'andamento costante delle brevi altezze degli isolati sui rettilinei - piano terra più il primo per un massimo di mt. 10 - lasciando aperte le prospettive verso monte e verso il mare - grazie al divieto di costruire, o limitare l'altezza al solo piano terra in corrispondenza dei tratti in curva - (odierna Cassa Marittima - e palazzo del mobile Palomba).

La strada poi prosegue verso i preesistenti Molini Meridionali Marzoli, quindi va a sinistra, per discendere più dolcemente verso il porto, avendo prima raggiunto a

destra una deliziosa villetta terrazza sul porto (tuttora esistente), ed a sinistra un ingresso alla stazione ferroviaria.

Guardate gli edifici, (o sarebbe meglio chiamarli ville?), non hanno più di due livelli, sono prevalentemente ben isolati ed equidistanti, circa sei metri, circondati da spazi verdi anche sul lato della strada, poi pavimentati; seguono tutti una architettura d'ispirazione neoclassica o liberty decorativa, ma i più audaci già si spingevano verso una architettura moderna-razionale. Hanno pregevoli decori con stucchi sulle facciate e ferro lavorato alle ringhiere delle recinzioni e delle balconate.

Il limite tra la via pubblica, sempre ben alberata, e l'area privata è rigorosamente indicato da un bauletto della nostra pietra locale,

ben sagomata a ricoprire i muretti di recinzione. Alle spalle degli isolati quasi sempre, in molti casi ancora oggi, agrumeti misti ad essenze mediterranee, come nelle tradizioni nostrane.

Con una delibera consiliare del 1926 si approvano i progetti di edilizia residenziale pubblica per la realizzazione dei viali Cristoforo Colombo ed Armando Diaz, più precisamente si trattava di rispondere

a bisogni sociali dando impulso all'edilizia popolare ed occupazione alle piccole imprese edili. La larghezza di dette vie, che dovevano congiungere la via Cappuccini con la via Sedivola, era di 10 mt., marciapiedi alberati compresi.

L'impostazione dell'isolato, l'alternanza tra volumi e zone verdi, l'ampiezza delle vie erano del tutto analoghi a quel-

li del prosieguo della via Veneto e Cesare Battisti già descritte; restano ancora oggi dei distinti e discreti ambiti residenziali che degnamente rappresentano l'urbanistica e l'architettura di un'epoca, ispirata all'esperienza europea delle città giardino dei primi del secolo scorso, che creavano anche a Torre un ambiente cittadino a dimensione umana.

L'urbanista e con lui l'intero Consiglio che approvò tutte le delibere di cui sopra, dettano un indirizzo preciso, riuscendo a superare anche quei problemi - che sicuramente dovettero sorgere - per delle scelte politiche impopolari, come la notevole riduzione degli indici di fabbricabilità, nel superiore interesse del rispetto del territorio e della sua vivibilità.

Vincenzo Sportiello

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tófa" ha deliberato che l'importo della quota per i soci fondatori e ordinari per l'anno 2007 è di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

Pizzini a Santa Maria di Costantinopoli



Guardavo la facciata, ... mi guardavo attorno e vedevo che mi guardavano. "Ma chi sarà mai questo tizio pelato con tanto di macchina fotografica..." avranno pensato due signori vicino al baretto. "...ma cosa fotografa questo strano figuro?", avranno detto tra loro.

Nulla, ... non fotografavo proprio nulla, mi stavo solo squagliando davanti alla bellezza superba e nobile di questo portale.

Tempio di una Madonna la cui storia parte dal Bosforo, edificio di sconcertante bellezza artistica, monumento al 1794 che ne lambì le murature. La storia del Vesuvio soffia e turbina in questa

piazzetta. Questa Chiesa è il ritratto della città. Forse in un ultimo "restauro" il muratore di turno con laurea onoris causae in Beni Culturali, ha fatto colare vernice grigia sulla lapide dedicatoria... e che cacchio nessuno le vede queste nefandezze? Ricercate quel muratore e punitelo severamente. Punite anche i committenti del lavoro, però.

"Padre, ..." le bisbiglio questo pizzino telematico in un orecchio, "Padre, ... stia attento tra poco le fottono l'icona della Madonna incastrata nel timpano del portale, ... poi non si lamenti, ... l'ho avvertita, ... poi sono cazzi suoi, ...".

A riflettere bene sono anche affari miei, perché lei mi priva di un bene.

Comunque, "...Padre, ... io l'ho avvertita e questo pizzino lo rendo pubblico, ... a scanso di equivoci".

Aniello Langella



U Spuncillo

Lo "spuncillo" è un grappolo di pomodorini intrecciati l'uno con l'altro da mani esperte di contadini, e probabilmente il suo nome proviene da "spuntare"...alla bisogna.

Si metteva appeso al balcone o alla finestra, abitualmente insieme al grappolo

di sorbe e al melone di pane, quasi a costituire una pinacoteca all'aperto di natura morta.

Si preparava in settembre ed era la riserva per l'inverno, assieme ai vasetti di alici sotto sale, alle melanzane e peperoni sott'olio, alle bottiglie di passato di pomodoro, all'inserto d'agli e di cerasiello.

Questa esposizione conferiva ai vicoli un aspetto caratteristico, come talvolta viene rappresentato sui presepi, e dalla quantità degli spuncilli qualcuno immaginava il livello economico della famiglia espositrice.

Qualche giorno fa, passando per Via Fontana, ho visto appeso ad una pertica di un fruttivendolo questo grappolo di pomodorini, e sotto scritto "Spuncillo".

Mi sono avvicinato per ammirarlo da vicino: era proprio lui.

Mi sono allora ricordato quando mi affacciavo dal balcone di casa mia in Largo Bandito e furtivamente staccavo dal grappolo e mangiavo la sorba più matura, e poi dello spuncillo da cui mia madre attingeva dei pomodori da "sciriare" sulla fresella e, con olio e sale, preparava la frugale cena per mio padre di ritorno dal lavoro.

Di spuncilli ai balconi non se ne vedono più; forse perché i gas di scarico della auto ne sconsigliano l'esposizione o forse perché ai supermercati di trova ormai di tutto e in tutte le stagioni o forse, come mi sussurrava un mio amico, perché per comprare uno spuncillo bisogna prenotarlo per tempo e pagarlo a peso d'oro, quasi come se fosse composto da pomi-d'oro e non più da pomodori.

Carlo Boccia

la tófa

Editrice
Associazione Culturale
"La Tófa"

Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE

Redazione web
ANIELLO LANGELLA

e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

Elezioni amministrative 2007

Tre domande ai tre candidati a sindaco

Quale sarà l'approccio ai problemi di vivibilità, arredo urbano, smaltimento rifiuti, sviluppo, riqualificazione porto e zona mare della prossima

amministrazione comunale? Scopriamolo con le risposte ottenute dai tre candidati a sindaco: Ascione, Borriello e Ciavolino

Qual è il significato politico della sua candidatura?

“La mia candidatura ha un chiarissimo significato politico. E' emersa dal confronto dei dirigenti locali dei partiti e non imposta dall'alto. E' il riconoscimento di un percorso lineare e della coerenza che mi ha sempre contraddistinto in questi anni. Sono lieto che siano stati apprezzati anche l'esperienza, le competenze e il mio radicamento sul territorio. Sul mio nome si è prima compattato il mio partito, poi, un attimo dopo, l'alleanza di centrosinistra”.

Alfonso Ascione

Vivibilità, arredo urbano, smaltimento rifiuti, (con riferimento alla discarica nelle Cave Corso Europa), sviluppo. Quali tra questi sono i punti prioritari del suo programma?

“Sono tutti argomenti di eccezionale importanza per la città e figurano tra le linee guida del nostro programma di governo. Ma prima un inciso. Per quel che concerne lo smaltimento dei rifiuti occorre ricordare che l'area di Corso Europa non è una vera e propria discarica ma è un



luogo di stoccaggio provvisorio dei rifiuti utilizzato nei momenti di emergenza. Ce ne siamo serviti l'anno scorso per fronteggiare la chiusura di alcune discariche situate in provincia di Napoli. Ma appena le condizioni lo permetteranno avvieremo l'opera di bonifica.

In cima alle priorità c'è la riqualificazione urbanistica di Torre del Greco, che è funzionale anche al miglioramento della qualità della vita. Lo chiedono i torresi e tutti noi ne sentiamo l'urgenza. Dunque, qualsiasi discorso non può prescindere da un'efficiente opera di recupero urbano, nel quale le piazze e tutti i luoghi di possibile aggregazione diventino l'obiettivo qualificante del progetto. Naturalmente, a monte occorrerà aggiornare il Prg adeguandolo non solo al Piano paesaggistico ma ai Piani provinciale e regionale nel frattempo intervenuti. Sarà quindi necessario elaborare un unico strumento legislativo urbanistico anche per affrontare in maniera risolutiva l'annosa vicenda dei condoni. La visione unica della città sarà affidata ad un grande urbanista che avrà il compito di ripensare Torre del Greco”.



Il nostro giornale ha a cuore la soluzione del problema porto, che consentirebbe lo sviluppo della zona di San Giuseppe alle paludi e la rinascita della zona mare. Intende agire in proposito (anche in relazione ai vincoli dell'articolo 19) e, se sì, in che modo?

“Lei si riferisce all'articolo 19 del Piano paesaggistico regionale che pone vincoli rigorosi alla gestione del territorio. Ci sono due procedure che seguiremo per superare gli ostacoli posti dalla legge. Nel primo caso investiremo direttamente la commissione regionale all'Urbanistica presieduta dall'On. Pasquale Sommese, mio collega di partito. Ho già sollecitato Sommese a convocare un tavolo tecnico al quale invitare anche i rappresentanti delle istituzioni coinvolte nella questione. La seconda strada è quella di apportare una variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). Ciò significa che la nostra amministrazione dovrà elaborare il progetto di riqualificazione dell'area portuale e dei quartieri contigui. Si tratta sicuramente di procedure non del tutto agevoli, ma gli obiettivi sono perseguibili anche perché cercheremo di operare anche attraverso il Piano Strategico Operativo, elaborato dalla Provincia di Napoli per i 18 comuni della zona rossa. Non si può quindi prescindere da un'analisi complessiva di quella zona in modo da poter adottare tutti gli strumenti urbanistici attualmente a disposizione”.

Qual è il significato politico della sua candidatura?

“Mai come in questo momento l'elettore sembra distante dalla politica, forse perché troppe volte deluso dalle esperienze pregresse di amministratori che terminavano anzitempo il loro mandato e mai riuscivano a completare il percorso programmatico iniziato. Avverto uno sconforto della quasi

Ciro Borriello

intera collettività, che non sembra più interessata alla partecipazione sociale e civile della nostra città. Anzi molti sono convinti che sia meglio un commissariamento a tempo indeterminato che un governo della città democraticamente eletto. Ritengo questo sentimento profondamente sbagliato che desidero cambiare col mio personale impegno, riportando la Politica alla gestione della cosa pubblica nell'esclusivo interesse dei cittadini”.

Vivibilità, arredo urbano, smaltimento rifiuti, (con riferimento a discarica cave Corso Europa), sviluppo. Quali tra questi sono i punti prioritari del suo programma?

“Il mio programma prevede tra l'altro una ulteriore tutela della sicurezza del cittadino anche con una maggiore presenza delle Forze dell'Ordine, l'incremento occupazionale, la valorizzazione delle attività culturali, artistiche e produttive, nonché una più profonda attenzione all'Azienda Comune ed alla Polizia Municipale, soprattutto fornendo nuovi mezzi ed attrezzature.

Attiverò una costante cura dell'arredo urbano (aiuole, giardini) e renderò agevole l'uso dei marciapiedi liberandoli da ostacoli vari. M'impegnerò per la bonifica e la relativa scomparsa della discarica cui fa riferimento, anche mediante la possibile realizzazione di un termovalorizzatore, nel rispetto dell'ambiente e assolutamente garante della salute pubblica”.



Il nostro giornale ha a cuore la soluzione del problema porto, che consentirebbe lo sviluppo della zona di San Giuseppe alle paludi e la rinascita della zona mare. Intende agire in proposito (anche in relazione ai vincoli dell'articolo 19) e, se sì, in che modo?

“Intendo avviare un confronto con le Istituzioni territoriali e centrali, finalizzato alla realizzazione di un nuovo assetto del Porto nella sua globalità (area storica, stazione Ferroviaria, ex Mulini Marzoli). Una condizione indispensabile per il rilancio dell'intera città e non solo dell'area marittima”.



Qual è il significato politico della sua candidatura?

“Nel momento che Forza Italia sceglie un candidato dell'Italia dei Valori, come sindaco uscente eletto nella coalizione della Casa della Libertà ho il dovere di restare ancora il riferimento coerente dei nostri elettori e portare a compimento le opere pubbliche rimaste incompiute”.

Valerio Ciavolino

Vivibilità, arredo urbano, smaltimento rifiuti, (con riferimento a discarica cave Corso Europa), sviluppo. Quali tra questi sono i punti prioritari del suo programma?

“La priorità è sicuramente la soluzione del disastro ambientale perpetrato nelle cave di Villa Inglese, dove vengono versate tonnellate e tonnellate di rifiuti, anche di altri paesi limitrofi, in un zona tra l'altro sottoposta a vincolo di recupero ambientale. Con la raccolta differenziata, la card ecologica che sarà data a tutte le famiglie del territorio e la istituzione di siti ecologici, saremo tra i primi comuni campani a portare a soluzione questo immenso problema.

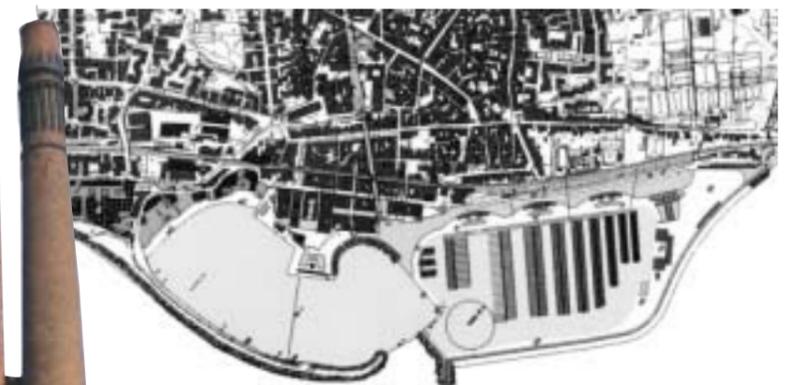
E' già tutto pronto per la nuova Villa Comunale nei pressi di La Salle; si dovranno solo aprire le buste e poi si potrà dare inizio ai lavori, così come per la ripresa della riqualificazione della Litoranea e la sistemazione di Piazza Santa Croce.

Per la vivibilità si dovrà riprendere il sistema della video-sorveglianza e con l'aiuto di tutte le Forze dell'Ordine, ridare sicurezza alla cittadinanza. Appena possibile, partirà il Piano Urbano Traffico che prevede la creazione nel centro antico di una zona pedonale, intorno alla quale ci saranno parcheggi, come da progetto già sviluppato dal Professor Torrieri. Si creerà un'isola ecologica, così come è avvenuto a Cava dei Tirreni, e si svilupperà il commercio per le piccolissime e piccole imprese commerciali”.



Il nostro giornale ha a cuore la soluzione del problema porto, che consentirebbe lo sviluppo della zona di San Giuseppe alle paludi e la rinascita della zona mare. Intende agire in proposito (anche in relazione ai vincoli dell'articolo 19) e, se sì, in che modo?

“Il nuovo braccio del porto è l'unico progetto reale e concreto che può essere attuato. Abbiamo il conforto degli studi meteo-marini già effettuati e, essendo questo progetto del nuovo molo una straordinaria e seria via di fuga in caso di eruzione, by-passaremo le leggi regionali attraverso la Legge Nazionale della Protezione Civile”.



MASSERIA DONNA CHIARA

di ANIELLO LANGELLA

Secolo XVIII
Chiara Invitti. Questo è il nome della fortunata donna che abitò queste stanze.

Il palazzo che comprendeva un parco con bosco e discesa a mare di circa tre ettari, venne acquistato da Don Flavio Gurgo del Regio Consiglio di Santa Chiara a Napoli.

Donna Chiara sposò il Gurgo nei primi del '700 e qui venne a risiedere per un lungo periodo.

Alla villa si accedeva grazie ad un lungo viale che si apriva sulla Strada Regia. Appena poco lontano dal centro abitato la villa, posta lungo un asse primario, godeva del grande e suggestivo panorama del golfo, da un lato e del Vesuvio dall'altro.

Una delle ville vesuviane a Torre del Greco

Il panorama verso la costiera, dalla Masseria Donna Chiara



Le finestre bellissime che si aprivano sulla facciata dal lato Vesuvio. Oggi conservano ancora eleganti e raffinati stucchi dell'epoca del primo impianto



Il lato verso il mare e la lava del 1631

Oggi la costruzione, fatiscente e cadente appare abbandonata e ovunque le grandi ferite del tempo segnano il monumento in modo forte. Un esempio di architettura settecentesca abbandonata. Un altro rudere alla memoria di un passato segnato dal gusto del bello, dell'equilibrio delle forme in un contesto ambientale ricco ed unico.

L'antica Villa conserva lo schema tipico dell'epoca che vedeva il quartiere (o sezione abitativa) accostata alla parte rurale. In questa confluivano le attività lavorative della terra e del mare. Qui si accudiva agli animali dell'aia e agli stessi per la trazione dei carri e dei calessi.

Fiorente attorno alla villa il lavoro del frutteto e della vinificazione.

Oggi si conservano ancora in buono stato le antiche cantine con le ampie volte. Si possono osservare infatti nella parte seminterrata del fabbricato le antiche condotte e l'area del torcular. Residui di botti attestano la destinazione d'uso dei locali.

L'edificio si sviluppa su due piani ed uno interrato che guarda il lato mare. Proprio da questo lato si sviluppavano al primo piano ampi terrazzi che permettevano agli abitanti la villa di poter godere al meglio il panorama sul golfo.

Più oltre e più in basso verso l'attuale via Mortelle un corpo di fabbrica

distaccato dall'edificio maggiore, doveva accogliere parte della servitù e forse una piccola stalla. Qui si possono osservare ancora le vestigia di antichi pozzi, scavati nel contesto della lava del 1631.

In molti punti dell'edificio si possono scorgere le tracce di decorazioni a stucco del '700, dell'800 e anche del '900.

L'intero edificio venne costruito su un possente banco lavico. La muratura oggi messa a nudo in molti punti mostra l'utilizzo abbondante del tufo giallo. Al piano sono ancora

In basso l'area sottoposta al piano della campagna adibita a cantina e luogo per la produzione del vino



evidenti le tracce di antiche pavimentazioni. Pochissime sono le tracce di intonaco affrescato. Nulla resta dell'antico mobilio. Anche le porte interne tra i vani sono state rimosse.

Alcuni solai del primo piano sono pericolanti e rendono il piano

sottostante pericoloso e non visitabile.

Il nostro servizio fotografico sul posto ci ha consentito di formu-



lare qualche osservazione circa lo stato delle cose. Nostro intento è stato quello di voler documentare un momento della "vita" di questo monumento vesuviano.

Abbiamo ispezionato l'area in compagnia di amici e soprattutto di Ernesto Pinto, esperto del ramo e profondamente innamorato della storia torrese.

Abbiamo osservato in particolare il lato orientale del corpo di fabbrica che si spin-

La Torre di avvistamento



Gravi le lesioni strutturali della facciata



di di dimore nobili dislocate lungo la costa e a stretto contatto con la Strada Regia rappresentavano la vera anima del suburbio napoletano durante tutto il secolo XVIII. Qui si conservavano le migliori tradizioni culturali dell'epoca e qui si celebravano anche i fasti della ricca borghesia.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



di ANIELLO LANGELLA

A PRUASA

Un uomo vero nonostante "certe frequentazioni"

Parleremo in questo breve "saggio" di un antico mestiere.

Scabrosa la materia in oggetto. Ma sempre affascinante ripercorrere le tracce della storia vesuviana attraverso i ricordi e il tramando.

Fin da epoca immemorabile la coltivazione dei campi era affidata alle virtù del contadino, alla qualità della terra, al clima e all'ambiente. Chi conosceva bene questi elementi basilari del lavoro dei campi poteva garantirsi in maniera adeguata guadagni degni e soddisfazioni personali ragguardevoli.

La civiltà contadina alla base di ogni consesso umano e fonte primaria di economia già dalla notte dei tempi, aveva posto la sua ragion d'essere in queste fondamentali leggi della natura.

L'uomo agricolo etrusco sapeva bene riconoscere i periodi delle semine e dei raccolti. L'uomo romano divenne un vero maestro nel rendere i campi sempre pronti a dare frutti.

Le coltivazioni alle falde del Vesuvio erano tra le più rinomate dell'impero e permettevano abbondanti raccolti anche grazie alla fertilità del suolo.

Da sempre (e forse questo avvenne per caso) l'uomo aveva scoperto le virtù fertilizzanti della terra attraverso la mescola con escrementi sia animali che umani.

Le grandi porcilaie romane ad esempio furono una vera e propria fonte di approvvigionamento di fertilizzanti. Ancora oggi i letamai affiancati alle stalle bovine offrono un prodotto agricolo di eccellente valore nutrizio.

Stallatico di mucca, di cavallo, di porci. Tutto il materiale proveniente dalla pulizia delle stalle veniva trasformato in fertilizzante dei campi. Questa operazione viene ancora eseguita ai nostri giorni con risultati eccellenti per la produzione di ortaggi e frutta.

A proposito degli escrementi umani utilizzati per concimare i campi, vi devo raccontare una storia.

Avevo sentito parlare di questi fatti da bambino, ma non avevo mai affrontato l'argomento in quanto non è facile farlo senza averne chiari i concetti base.

Poi ho parlato con gli amici, i soliti, quelli del "bar dell'angolo" ed ho capito che forse era meglio scrivere di questo MESTIERE che ormai NON ESISTE PIU' e del quale si è persa anche la memoria.

Il signore che raccoglieva in una tinozza gli escrementi

umani e poi li rivendeva come fertilizzante.

Il merdaiolo? O' lutammaro (come dicono a Portici)? Il "merdivendolo" come vezzosamente oggi qualcuno lo ricorda?

Il signore che vendeva gli escrementi si chiamava A PRUASA.

La terra del Vesuvio è fertilissima e spesso rende due raccolti.

A Pruasa abitava a Torre del Greco ed era alto un metro e cinquanta (come dice Argenziano).

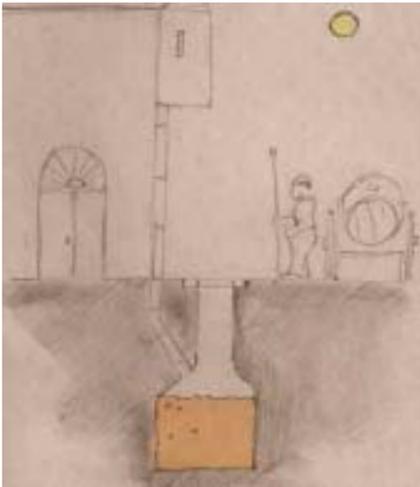
Vestiva in modo semplice e decoroso.

Si spostava con un carretto su cui era legata una botte.

Nella destra, come scettro regale portava una mazza alta più di lui. L'asta, che aveva la funzione di misurare, con-

nel liquame, per saggiarne (odorare? assaggiare?) la qualità e il grado di maturazione. Pruasa deriva da "privasa" anche se resta il dubbio che lo strangianomme derivasse da "provare", assaggiare. Al suo seguito c'era un carretto con una tina nella quale veniva caricato il liquame dal pozzo nero.

Quindi il signor PROVASA arrivava sul luogo del "delitto", probabilmente chiamato all'uopo e poi iniziava il rituale di verifica di qualità del prodotto.



sistenza e quantità di liquami all'interno dei pozzi neri aveva sulla punta una palla (a paroccola).

Ma non andiamo oltre.

Leggiamo cosa ci dicono gli amici del bar.

Pruasa: *nom.* Strangianomme e titolo di un operatore ecologico torrese. (Xxxx a pruasa). Era il raccoglitore dei liquami dai pozzi neri di Torre del Greco. Arrivava con una lunga pertica che immergeva

Alla fine convinto della bontà del liquame provvedeva allo svuotamento del pozzo.

Ma procediamo per gradi e leggiamo le PAROLE CHIAVE del nostro racconto.

Cessaviéntö: *s. m.* Tazza da cesso a scarico libero, senza sifone.

Mèrdaiuólö: *s. m.* Raccoglitore di cacate per la concimazione degli orti. U merdaiuolo viaggiava con cuofeno e zappiello per la raccolta.

Cántaro, rinale, cacaturo, zipeppe ecc.

Zipèppè: *s. m.* Vaso da notte. Zi Peppe, signor Giuseppe. (Giuseppe d'Austria o Giuseppe Garibaldi?).

Iettacantari era la serva addetta allo svuotamento al mattino.

Tina: *s. f.* Tino. Recipiente per vino ma anche per altri usi. Un carretto con la tina passava per il paese per la raccolta dei liquami dai pozzi neri o, direttamente dai cántari. A tina 'i mezo era un epiteto poco pulito, usato dai non torresi, per il nostro paese.

E chi ne ha più ne metta. "Basta, basta, amici del bar, penso che i concetti espressi siano chiari fin qui. Andiamo oltre".

Ma sentiamo Abbagnano cosa scrive nel suo romanzo.

"Particolarmente apprezzati erano poi i prodotti concimati naturalmente, con concime raccolto dai pozzi neri, dalle latrine private e per le strade dai cosiddetti "cacatari".

Questo concime umano era anche richiesto da chi possedeva piccoli

orti, perciò, quando n'era stato raccolto in eccesso, era versato in tre "tine", poste su un carro trainato da un cavallo e portato a vendere nei paesi vicini. Nelle tine laterali era posto il concime organico animale, che per ben funzionare doveva essere mischiato per un terzo con acqua, mentre nella tina di centro c'era il concime organico umano, quello più richiesto e già pronto all'uso perché misto.

Storico è rimasto il grido dei venditori: "tengo chillò r'a tina 'i mezo" ed è per ciò che per anni i torresi sono stati chiamati appunto "chillò r'a tina 'i mezo".

"A tina 'i mezo, chella cu a robba bona."

Il signor Provasa era il mago della tina, il dominus dei concimi, l'archetipo del progresso biologico, un pioniere in campo agro alimentare.

Un professionista in materia di sterco.

E vi sembra poco?

Orbene, Provasa arrivava nei pressi della botola che scopperchiava con idonei attrezzi. Poi immergeva la pertica "miracolosa" tenendola per la paroccola e così facendola fluitare su e giù nella mota saggiava il prodotto.

Convinto dello stato di maturazione e pattuito il prezzo svuotava il pozzo con una secchia.

Caricava "l'oro nero" nella tina di mezzo e poi riprendeva il cammino per un altro pozzo.

Oro nero? Pozzo?

Altro che petrolio. Un mestiere redidizio a quanto racconta Nonna Margherita, Nonna Nunzia e Nonno Salvatore (mia madre e i miei suoceri). Costui sembra abitasse dalle parti di Leopardi e aveva una grandissima "piscina" dove la sera svuotava il "greggio". E che olezzi in quei giardini.

Al "bar dell'angolo" si apprendono sempre cose nuove. Oggi parli di un fatto e domani di un altro.

Abbiamo raccontato una storia d'altri tempi. Un mestiere che non c'è più e che è scomparso per consunzione naturale.

A Pruasa sarà contento che lo abbiamo ricordato come uomo vero e non come spesso lo additavano come "omm' e mmerda".

oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI

l'agenda

A Scuperta 'e ll'America

Giovedì 3 maggio in una gremittissima sala della Scuola Artigiana Torrese (ex Mulini Marzoli, in Via Calastro) l'Università Popolare Vesuviana di Torre del Greco ha presentato: "A Scuperta 'e ll'America", libera versione in dialetto napoletano del poema in romanesco di Cesare Pascarella. Autore ed eccellente dicatore Saverio Perrella.

La liberazione del colore

Sabato 5 maggio Il Centro d'Arte Mediterranea di Via Guglielmo Marconi ha inaugurato la Mostra



"La liberazione del colore" di Giacomo Fiorentino, opere 2001 - 2007.

Orari 11.00-13.00/17.00-20.00 - Lunedì mattina chiuso. La mostra si protrarrà fino al 15 maggio 2007.

La Festa del Mare 2007

Sabato 5 e domenica 6 maggio sono stati proprio giorni di Festa. La sezione di Torre del Greco della Lega Navale Italiana è riuscita a coinvolgere tutta la Città in questa sua XII edizione. Tutte le numerose, allegre, colte manifestazioni hanno dato gioia, incuriosito e reso partecipi tante, tantissime persone. Con la sua attività la Lega Navale Italiana ci sta "costringendo" a ricordare che siamo tutti figli del nostro mare. Qualcuno s'era distratto.

San Gennoir

Martedì 8 maggio nella saletta del Centro Informagiovani, Largo SS. Annunziata, accanto alla Chiesa dell'Annunziata, presentazione del libro "San Gennoir" della Kairos Edizioni. Relatori e Temi: Gennaro Chierchia: "La mia prima volta da curatore". Pina Orpello: "Politica, racconto noir di San Gennoir". Giovanni D'Amiano: "L'apparato d'immagini di San Gennoir". Letture a cura di Homo Scrivens. Introduce, modera e conclude Giuseppe Della Monica. Saranno presenti gli autori.

Beneficenza CRI

La Sezione Femminile della Croce Rossa di Torre del Greco "Milena Cimmino Della Gatta" organizza per venerdì 11 maggio 2007 alle ore 19,30 all'Hotel Sakura una serata di Burraco per beneficenza. Il ricavato della serata sarà destinato a finanziare la prima campagna di prevenzione per le malattie del seno.

Fermata ad arte

Quando si dice "volere è potere". Marco Bosco, grazie anche alla disponibilità delle FS ha da tempo inaugurato una struttura accogliente e gradevole. Parliamo dello Jambè Cafè, che opera dallo scorso anno alla stazione FS di Torre del Greco. Ed ecco come una zona altrimenti spopolata e pericolosa, ancorché biglietto da visita di una città, essendo vicina alla stazione FS torrese, migliora con pochi accorgimenti, con tanta buona volontà ed iniziative imprenditoriali sane. Prima la venuta della Sede INPS, poi quella della Sede della CRI ed il nuovissimo ed accorattissimo bar della Stazione, che ha promosso dal 1° maggio l'interessante iniziativa al Jambè Cafè. Grazie ad un qualificato pool di artisti torresi, il dinamico Marco Bosco ha ideato "Fermata d'Arte" una rassegna di pittori ed incisori che vuole ulteriormente alimentare una zona negli anni passati troppo abbandonata e che oggi sta vivendo un momento di sviluppo. Espongono i pittori Ciro Ad. Ciavolino, Froncillo, Porzio e Ciro Solvino e gli incisori Accardo, Balzano, Crispino, Esposito, Fresia, Ingenito, Langella, Monastero, Pepe, Perfetto, Scognamiglio, Tormolino, Vitiello, Crispino e Fratelli Mazza.

Una iniziativa lodevole che premia gli sforzi di chi opera a livello anche imprenditoriale per migliorare la qualità della vita in città.

Twenty portraits

Vedendo la mostra TWENTY PORTRAITS del collega giornalista e fotografo Mimmo Torrese, all'UCAI fino al 6 maggio, in essa traspare tutta la dinamicità e la passione dell'autore, il cui curriculum professionale ad ogni livello, di tutto rispetto, conferma la pregevole attività svolta in campo fotografico e giornalistico dal Torrese.



Personaggi del mondo dell'arte contemporanea, della cultura e della fotografia sono i soggetti. Le foto, tutte a colori, presentano alcune personalità incontrate nel corso della attività dell'artista, dai primi anni Novanta ai giorni nostri.

Mimmo Torrese è fotografo professionista e giornalista, torrese di nome e di fatto, essendo nato nella nostra città, inizia la sua attività nel 1983. Nel 1985 collabora con il quotidiano Il Mattino, dove pubblica sia articoli che foto. Nel 1990 partecipa all'avventura della ripresa del quotidiano Roma che lascerà pochi anni dopo, ritornando al Mattino dove si occupa di fotografia, moda e mercato, dalle pagine del settimanale a colori. Collabora, altresì, da manovale con la prestigiosa galleria Trisorio, che lo avvicina al magico mondo dell'arte contemporanea. Nei primi anni Novanta diventa redattore della rivista "Fotografare", la più diffusa del settore. Attualmente svolge la sua attività fotografica rivolgendosi principalmente all'editoria, al mondo dell'arte contemporanea, al beauty e documentando eventi.

Chiunque volesse incontrare e conoscere meglio Mimmo, può contattarlo ai seguenti recapiti 347 6951987 - info@mimmotorrese.it.

Rimpatriata all'Oratorio

Il 4 maggio l'Oratorio "Beato Vincenzo Romano" ha ospitato una simpatica rimpatriata delle vecchie "glorie" che hanno operato, animato e frequentato l'Oratorio torrese nel 1990. All'incontro hanno preso parte gli amici che hanno animato la struttura ecclesiale intitolata al Parroco Santo e da decenni retta con passione da Don Raffaele Borriello. L'iniziativa è stata intrapresa da Antonio e Deborah Berardo e Maria Di Donna, aiutati anche da altri amici. Oltre il momento conviviale, c'è stato un momento di riflessione, un appassionato ricordo del mai dimenticato prof. Salvatore Sorrentino, recentemente sottratto alla famiglia dell'Oratorio cui molto era legato, una grande figura di educatore che ha lasciato il segno nel mondo della scuola, dello sport e della attività ecclesiale. L'incontro precede di alcuni giorni la visita in città del Cardinale Sepe che il 10 maggio benedirà l'ulivo di recente piantato nello spazio antistante la Parrocchia dello Spirito Santo e farà anche una breve visita all'Oratorio. E' intima convinzione degli organizzatori dell'incontro del 4 maggio, di poter registrare un rinnovato impegno fra quanti torneranno, dopo anni, fra le mura dell'Oratorio.

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE



V O T A
Lista N. 4
QUESTO
CONTRASSEGNO



Lista Civica
"S. Maria La Bruna"
(formata da Mario Auricchio)
Elezioni amministrative
Comune di Torre del Greco;
anno 1957

scatti
d'epoca

Panni spasi al sole



Nozze Ammendola - Rodriguez

Il 28 aprile u.s. nella Chiesa di Santa Maria del Popolo si sono uniti in matrimonio Diana Rodriguez e Massimo Ammendola. Dopo il rito religioso gli sposi hanno salutato amici e invitati in un Grand Hotel della Costiera in un'atmosfera da sogno.

In Crociera, organizzata dalla Giramondo Vesuviano di Via Vittorio Veneto, trascorreranno la loro Luna di Miele.

Agli Sposi e ad Alberto Rodriguez, socio della nostra Associazione La Tofa e padre della sposa, le nostre felicitazioni.

MILANO ASSICURAZIONI

Agenzia Generale di
TORRE DEL GRECO

Via Cesare Battisti, 10
80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081 8824809 - 8497873
Fax 081 8497901

Via Pasquale Fusco, 8/D
80058 Torre Annunziata (NA)
Tel. e Fax 081 5367379

I colori del buio

Consumate le parole, ora resta il silenzio. O la musica? Spenti tutti i colori, ora resta il buio. O la luce? E se avesse più suoni il silenzio? Se fosse il buio il grembo di tutti i colori? Aver parlato, gridato, sommessamente sussurrato, non è stato forse uccidere la musica? Aver corso inseguendo le strade del sole, negando al buio qualunque scintilla di vita, non è stato forse allontanarsi dalla luce?

Di me ho perduto il senso, forsennatamente correndo, inseguendo un'ombra che aveva il mio viso.

E se mi fossi fermato a cercarmi? E gli uomini, che mi sono passati accanto, preda anch'essi di un delirio dinamico, erano davvero carne pulsante o solo ectoplasmi? Oggi ho sulle spalle le domande che ho gridato, ho in gola le parole che ho combinato, ho nell'animo i pensieri che ho intrecciato. Dove sono le risposte?

Tacerò.
E ti arriverà il canto
che non seppi cantarti
mescolando le parole.
Mi fermerò.
E capirai le cose
che il vento della corsa
fece suoni indistinti.
Ti guarderò.
E il tempo spezzato
in frammenti d'attesa
sarà eterno nell'attimo.
Respirerò.
E saprai...

Villa de Vivo

Presso Villa de Vivo è nato da circa un anno, in un'ala di suggestiva flora vesuviana, il ristorante "La Colombaia" gestito con passione e professionalità dal Maitre Rocco Petrone e dallo Chef Alfredo Di Pierno.

La cucina è tradizionale con intriganti e delicati accostamenti di pesce e verdure.

Fra gli antipasti ho apprezzato i gamberi al profumo di limone, il calamaro ripieno di crostacei e il salmone marinato al pepe rosa.

Tra i tanti primi piatti consiglio: risotto zucca e cozze; mezze maniche con seppie, gamberoni e olive nere; fazzoletti provola e melanzane.

Per i secondi: stracciata di vitello con porcini e pomodorini. Ottimi la pezzogna al forno con patate, e la spigoletta con frutti di mare.

Dessert: Crema Catalana, Torta Panna e Fragoline, Caprese.

Un pane cafone di primo ordine ed una carta dei vini da favola con oltre 150 etichette dei più importanti e storici vini Doc campani, completano degnamente il pranzo.

L'ambiente è riservato: Una quiete al contatto con la natura.

Aperto tutte le sere, domenica a pranzo.

GIUDIZIO (da 1 a 5)

SERVIZIO: ****
CUCINA: ****
VINO: *****
AMBIENTE: ****

Prezzo: dai 30 euro in su.

Ghiotto

Conchiglie

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Vecchio Cinema Iris

Il 4 di ottobre del 1986 chiudeva per sempre le sue porte il Cinema Iris. Da gloriosa sala di Cinema Teatro era finito a locale per film a luci rosse.

Il 4 ottobre è il giorno di San Francesco d'Assisi.

Ecco, siamo in Via Gradoni e Cancelli. Ma non ci sono cancelli. Forse erano quelli che chiudevano un nucleo religioso: la Chiesa di Santa Maria dell'Ospedale, del Quattrocento, divenuta poi Conservatorio dell'Immacolata Concezione alla fine del Seicento, ed ancora Orfanotrofio della SS. Trinità. Sulle mura di quel complesso, del quale rimane qualche arco che abbiamo ritrovato, ci sono i resti del Cinema Iris, chiamiamolo vecchio, giacché vecchio era, costruito negli anni trenta, chiamiamolo vecchio, tornandoci alla memoria il fortunato film Nuovo Cinema Paradiso del quale la scena del crollo è ancora nei nostri occhi, mentre aspettiamo di andare a vedere il crollo del nostro Cinema Iris. Iris in onore di Pietro Mascagni, ho motivo di pensare, e non del fiore.

Ci troviamo al bar, con la faccia stranita di tutti quelli che si trovano a un bar, e ci incamminiamo, una domenica dell'ultimo aprile, verso quella strada. Ecco Carlo Boccia e Peppe D'Urzo, ci raggiunge Antonio Porzio, ad un balcone prossimo al muro esterno della galleria del cinema si affaccia Carmine Troia con la moglie Nunzia Mazza, hanno le chiavi. Chi ha visto luoghi abbandonati sa come sono i luoghi abbandonati, per terra è caduto di tutto e intorno le mura sono sbriciolate dal tempo che distrugge, ci accompagna un fascio di luce che penetra da qualche parte, calpestiamo calcinacci, ci muoviamo tra sedie marcite e bruciate, l'aria sembra rarefatta, incipriata da quella luce traversa e innaturale in un luogo in cui la luce dei nostri sogni usciva da una buca alla parete della galleria, ecco nel fascio arabescato dal fumo tutte le immagini del nostro tempo, delle nostre stagioni, nell'unico termosifone dei nostri inverni, insieme a Fred Scott, Tom Tyler, Ken Maynard, Tom Mix e poi Gary Cooper e Alan Ladd e lei, Gilda, Rita Hayworth. Alla fine del film uscivamo camminando su un letto di bucce di nocelline americane o altri legumi abbrustoliti, fave castagne semmienti, andavamo contro una parete d'aria fresca che ci attendeva alla porta. Ma poi tornava l'estate. Appena il cielo diventava di cobalto ecco, il tetto di ferro si apriva, sembrava un miracolo, non ho mai visto chi c'era lassù per far scorrere quella volta con capriate, come di chiesa, che si spaccava scomparendo sul tetto, ed ecco le stelle, oh le stelle, pareva una di quelle scene della Divina Commedia illustrate da Gustavo Dorè, veniva alla mente Dante che diceva e quindi uscimmo a riveder le stelle, e una frescura scendeva lenta, chi apriva quello squarcio sull'universo era una specie di mago del tempo, ci portava in un osservatorio astronomico, in un planetario, forse annusava aria e faceva previsioni, apriva tutto o a metà, era un regolatore meteorologico, era il padrone del cielo, ci guardava dall'alto, forse sorrideva della nostra felicità nel respirare finalmente aria pulita mentre verso di lui salivano per poter finalmente uscire compatte stagnazioni di inenarrabili umori, blocchi interi di variegata flatulenze. Forse quella mofeta naturale fu il nostro vero vicino.

Le pareti del Vecchio Cinema Iris mostrano ancora ingenue presunzioni decorative, strisce di qua e di là a linee parallele o a losanga, segni di una certa moda che avevamo imparato a classificare come stile novecento. Le ringhiere della galleria non hanno spigoli e sono regolate da barre di ferro orizzontale, la linea orizzontale era molto amata nelle teorie ornamentali dell'arte di quel tempo, quando Vittorio De Sica cantava Parlami d'amore Mariù e Alida Valli cantava Ma l'amore no, quando Fred Astaire volava insieme a Ginger Rogers. Il cinema era la nostra unica risorsa, una ritualità quotidiana, come la messa mattutina di certe bizzoche, come una cena di molti uomini che andavano di sera nelle cantine per frugali pasti e larghe libagioni, come una canzone cantata di notte, mentre si tornava a casa, per allontanare paure di lupi mannari. Andate al Vecchio Cinema Iris, mettete l'orecchio alla porta, forse potete ascoltare la voce di Amedeo Nazzari quando nella Cena delle beffe leva un calice e pronuncia la famosa frase e chi non beve con me peste lo colga, o le grida di morte quando cade Tyrone Power in Sangue e Arena. E fu proprio la folla per andare a vedere questo film che fece crollare la ringhiera a protezione del passaggio che come un ponte levatoio livella la stradina in discesa. Così mi dicono e così vi dico. Il Cinema era anche Varietà, ospitava anche buoni artisti: mettete ancora l'orecchio alla porta, potreste sentire belle voci come quella di Carlo Buti, o battute di Trottolino e Maghizzano, e perché no, le voci del sangue, Menecone, Maria Marasco o A Stella i rint u Rio.



Il Cinema ha la musica che l'accompagna. Un buon film spesso deve il suo successo ad una buona musica. Un giorno qualcuno inventerà come, toccando un disegno accanto a uno scritto, si possa ascoltare una musica scelta da colui che scrive. Ascoltando musica in questi giorni ho mischiato I Puritani di Vincenzo Bellini con Boris Godunov di Modest Musorgskij insieme a tutte le musiche da film di Ennio Morricone, dove c'è anche la sua colonna sonora di Nuovo Cinema Paradiso. Sceglerei I Puritani per questo scritto, perché puritani delle nostre pietre e della nostra storia siamo noi, sì noi, perché una domenica mattina ci siamo trovati per andare al Vecchio Cinema Iris. Avevamo occhi lucenti.

PRIMA **DOPO**

Se vuoi passare da una taglia "extra large"
ad una taglia "extra sexy",
Prima passa alla Health & Beauty

Ti aiutiamo a perdere peso in modo controllato e progressivo
fino a raggiungere la tua taglia ideale.*

Health & Beauty
Centro Benessere - Day Spa
Centro Dimagrimento

Via Nazionale, n. 603 - Torre del Greco
Tel. 081.883.27.09



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it